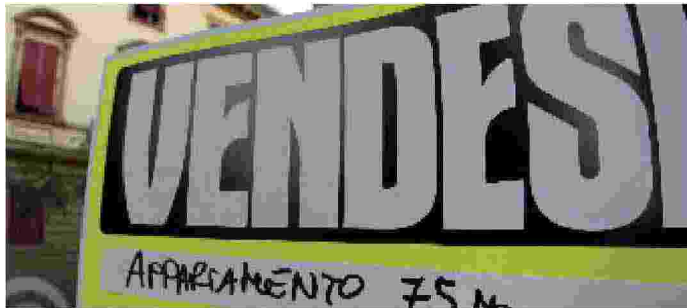


Per **Confedilizia** siamo ancora distanti dall'uscire realmente dalla crisi

Eccessiva la tassazione intorno al mercato case

Nel 2016 numero delle compravendite -25% rispetto al 2008



L'ottimismo dell'Associazione nazionale costruttori edili e dell'ufficio Studi di Immobiliare.it non sembra essere condiviso anche da **Confedilizia**, che si è invece mostrata molto più scettica davanti all'eventualità di un'imminente stabilizzazione dei prezzi delle abitazioni. **Confedilizia**, infatti, pone l'accento sull'eccessiva tassazione che gravita intorno al mercato immobiliare e sul-

Il calo dei prezzi è iniziato nel 2011 quando si triplicò la tassazione

l'importanza di agire sulla leva fiscale per ottenere una ripresa solida e duratura.

“I dati dell’Agenzia delle entrate - ha dichiarato il presidente, Giorgio Spaziani Testa - dimostrano che il mercato immobiliare italiano è ancora in crisi. Nel 2016, il numero delle compravendite è stato inferiore di circa il 25 per cento (-24,92%) rispetto al 2008, ultimo anno prima della crisi finanziaria mondiale, e di circa il 14 per cento (-13,64%) rispetto al 2011”.

“L’Istituto nazionale di statistica - ha sottolineato commentando i dati del 2016 - segnala un ennesimo calo dei prezzi delle abitazioni. Un calo che la stessa Istat ci dice

essere iniziato alla fine del 2011, proprio quando il Governo Monti decise di triplicare la tassazione sugli immobili. La realtà, peraltro, è ancora più grave di quella evidenziata dall’Istituto di statistica. In molte aree del Paese le diminuzioni dei prezzi sono ben superiori rispetto a quelle rilevate e in tanti altri casi i valori si sono addirittura azzerati, come avviene quando gli immobili sono del tutto privi di mercato, non riuscendo a essere né venduti né dati in affitto. Per cambiare questo stato di cose la leva fiscale è l’unica strada”.

“L’Eurostat - ha aggiunto il presidente Spaziani Testa - certifica che l’Italia è l’unico Paese europeo, a parte Cipro, in cui il mercato immobiliare è in crisi. La ragione, per chi vuol vederla, è chiara e risiede in una tassazione patrimoniale esasperata che comprime da ormai cinque anni un intero comparto. Bisogna intervenire con urgenza. Non farlo vuol dire rendersi responsabili di una deriva negativa che non si arresterà”.

